



Rassegna Stampa

30 maggio 2024

Rassegna Stampa

30-05-2024

CONFINDUSTRIA SICILIA

MF SICILIA	30/05/2024	49	Un futuro che è presente <i>Carlo Lo Re</i>	3
QUOTIDIANO DI SICILIA	30/05/2024	15	Confindustria, riflettori sull'intelligenza artificiale Busi: "In provincia oltre 2 mila imprese hi-tech" <i>Chiara Borzi</i>	5

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	30/05/2024	2	Giustizia, via libera alla riforma con la separazione delle carriere = Magistrati, carriere separate con due Csm e l'Alta corte <i>Giovanni Negri</i>	7
SOLE 24 ORE	30/05/2024	4	Confindustria: il fatturato di aprile cresce, prospettive positive a maggio = Cresce il fatturato di aprile, bene la produzione industriale <i>Nicoletta Picchio</i>	11
SOLE 24 ORE	30/05/2024	6	Partite Iva, in crescita il rischio evasione Sud, inaffidabili al 58% = Partite Iva, sale il rischio evasione Al Sud il 58% di inaffidabili <i>Giovanni Parente Gianni Trovati</i>	13
SOLE 24 ORE	30/05/2024	7	Per gli immobili della Pa arriva la sanatoria senza sanzioni = Salva casa, sanatoria gratis per gli immobili della Pa <i>Giuseppe Latour</i>	16
SOLE 24 ORE	30/05/2024	28	Norme & tributi - La Camera approva il tetto alla responsabilità dei sindaci = La Camera approva il tetto alla responsabilità dei sindaci <i>Federica Micardi</i>	18

PROVINCE SICILIANE

STAMPA	30/05/2024	16	La parentopoli olimpica "La Russa segnalò il figlio 900 curricula da Malagò" <i>Monica Serra</i>	20
--------	------------	----	---	----

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	30/05/2024	13	Emergenza incendi riunione in Prefettura «Sindaci aggiornino i piani di prevenzione» = Per fronteggiare gli incendi nuove autobotti pattugliamenti e pulizia dei terreni incolti <i>Redazione</i>	22
SICILIA CATANIA	30/05/2024	13	Lavori notturni da lunedì a venerdì prossimi <i>Redazione</i>	24
SICILIA CATANIA	30/05/2024	15	«Sidra interverrà solo su disposizione dell' autorità» <i>Redazione</i>	25

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	30/05/2024	2	Sindaci in trincea contro tagli di Giorgetti = "Già tagliati 600 milioni Diciamo no alla nuova beffa" <i>Giacchino Amato</i>	26
SICILIA CATANIA	30/05/2024	2	L'Europa punta sull'Etna Valley = Etna Valley sempre più centrale per l'Europa Su Catania due miliardi per i chip del futuro <i>Giambattista Pepi</i>	29
SICILIA CATANIA	30/05/2024	3	L'obiettivo dell' Occidente è affrancarsi dalla Cina <i>G. P.</i>	32
SICILIA CATANIA	30/05/2024	3	Termini, il ricorso contro Pelligra finisce al Tar Palermo <i>Redazione</i>	33

Rassegna Stampa

30-05-2024

SICILIA CATANIA	30/05/2024	11	Illegalità, un macigno sulle imprese <i>Paolo Rubino</i>	34
SICILIA CATANIA	30/05/2024	12	Sicilia, mutui light per le imprese Confidustria plaude alla Regione <i>Redazione</i>	35

ROADSHOW DELLA PICCOLA INDUSTRIA E DI ANITEC-ASSINFORM

Un futuro che è presente

A Catania Confindustria ospita un confronto il mercato digitale in Sicilia vale circa 2,6 miliardi di euro. Solo il 61,3% delle imprese dell'Isola ha almeno un livello base di digitalizzazione, ma i margini possibili di crescita sono comunque alti

DI CARLO LO RE

Eancora abbastanza bassa la percentuale di imprese siciliane con almeno un livello base di digitalizzazione. Si tratta del 61,3%, dato fermo alle rilevazioni nel 2023. Non altissimo, ma - come si dice in simili occasioni - con ampi margini di crescita. Più in generale, sono poche al momento le imprese che in Italia usano sistemi di intelligenza artificiale, ma il mercato è in deciso sviluppo: la percentuale delle piccole imprese italiane si attesta nel 2023 al 4,4%, contro il 24% delle grandi imprese, in calo rispetto ai valori del 2021.

IA e pmi

Undicesima tappa alle falde dell'Etna, con il Comitato regionale della Piccola industria di Confindustria Sicilia e Confindustria Catania per il ciclo di incontri «Intelligenza artificiale e pmi: esperienze da un futuro presente», organizzato da Piccola industria di Confindustria e Anitec-Assinform, in collaborazione anche con la rete dei Digital Innovation Hub e con la media partnership de L'Imprenditore.

Il roadshow (che al momento ha visto la partecipazione di più di mille aziende lungo lo Stivale) in due anni ha ormai toccato quasi tutte le regioni, con l'intenzione comunicare alle pmi le grandi opportunità date dall'intelligenza artificiale. Nella formula proposta, sono in ogni caso le stesse aziende a narrare le proprie esperienze e le proprie strategie di impiego dell'IA. Nella fattispecie, a raccontare le

proprie esperienze a Catania con le strategie di impiego dell'IA in azienda, sono stati gli imprenditori Francesco Boscarino (Formaitalia), Rocco Felice Fortuna (Dobles), Alessandro La Rosa (CreationDose), Luca Occhipinti (Lualtek) e Giuseppe Sorbello (Xenia Progetti).

Il peso dell'IA sul lavoro

Senza dubbio, l'Intelligenza artificiale, di cui si discute da oltre 70 anni, è oggi saldamente al centro del dibattito politico-economico italiano ed europeo. Utilizza dei big data, ma anche le elevate capacità di calcolo di molte IA, nonché degli algoritmi mai possenti come negli ultimi mesi ne consentono un impiego diffuso, di certo in grado di pesare sul lavoro quotidiano di imprese e lavoratori in modo più radicale rispetto al passato. Purtroppo, anche se le sue potenzialità sono immensi, l'IA resta oggi scarsamente utilizzata dalle aziende italiane e siciliane, in particolare da quelle di piccole dimensioni

I dati Eurostat

Secondo i dati Eurostat del 2023, soltanto il 5% delle imprese italiane con almeno dieci dipendenti ha dichiarato di utilizzare sistemi di Intelligenza artificiale, contro una media continentale dell'8%. In particolare, la percentuale di piccole imprese italiane (10-49 dipendenti) si attesta al 4,4%, contro il 24% delle grandi imprese (oltre 250 dipendenti). Si tratta di un gap non da poco da colmare: numerose ricerche attestano con certezza come sia crescente divario nell'incremento della produttività dovuto appunto alla digitalizzazione di ultima frontiera. C'è chi è all'avanguardia e chi (i più) è in forte ritardo.

I numeri in Sicilia

Per quanto riguarda la Sicilia, dai dati Istat vien fuori come le imprese con almeno un livello base di digitalizzazione siano il 61,3%, almeno seguendo i nuovi criteri del Digital Intensity Index (Dii). Secondo Anitec-Assinform (l'associazione che in Confindustria raggruppa le aziende Ict), il mercato del digitale in Sicilia nel 2022 ha raggiunto i 2,6 mld di euro. La Sicilia è dunque il terzo mercato digitale del Sud Italia, dopo la Campania e la Puglia.

Una nuova economia

«Come ho sottolineato al Forum annuale di Piccola Industria di poche settimane fa, l'intelligenza artificiale per le Pmi rappresenta una fondamentale leva di competitività e produttività, un tema su cui anche gli ultimi dati Istat certificano un ritardo italiano rispetto alle principali economie UE», ha evidenziato Giovanni Baroni, presidente della Piccola industria di Confindustria, «conosciamo le potenzialità e le eccellenze delle nostre aziende e sappiamo cosa potrebbero fare rafforzando gli investimenti in beni immate-



Peso: 52%

riali, attrezzature e competenze Ict. Non ci sottraiamo quindi alle sfide che abbiamo davanti, ma è anche utile ricordare le condizioni in cui operiamo: l'assenza di una politica industriale europea ha di fatto creato dei buchi sulle tecnologie. Lo vediamo sull'IA così come sul 5.0. Entrambi daranno vita a una nuova economia e i governi dovranno accompagnare le imprese in questo viaggio tecnologico che richiederà anche la formazione di specifici talenti e competenze».

Hub digitale

Per il presidente di Anitec-Assinform, Massimo Dal Cecco, «la Sicilia è una regione che sta dimostrando un notevole dinamismo nel settore Ict. L'intelligenza artificiale sta emergendo come un fattore chiave di innovazione e sviluppo. Le aziende siciliane stanno iniziando a integrare soluzioni di IA nei loro processi, migliorando l'efficienza operativa e creando nuove opportunità di business. L'IA non solo ottimizza le attività già

esistenti, ma apre le porte a nuovi scenari che promettono di rivoluzionare settori strategici dell'economia locale come l'agricoltura e il turismo. La Sicilia, valorizzando il talento locale e investendo su infrastrutture tecnologiche

all'avanguardia, potrà affermarsi come un vero e proprio hub di innovazione digitale nel Mediterraneo».

«Siamo oramai consapevoli dell'importanza dell'Intelligenza artificiale nei processi delle imprese», ha dal canto suo sostenuto il presidente del Comitato regionale Piccola industria di Confindustria Sicilia, Sebastiano Bongiovanni, «oggi più che mai la sfida per migliorare continuamente l'innovazione e le opportunità di sviluppo delle attività impongono la conoscenza e l'utilizzo degli strumenti digitali e tecnologici alla base dei processi informatici».

Si parte in vantaggio

«In fatto di tecnologie innovative partiamo da posizioni di vantaggio», ha affermato il neo presidente di Confindustria Catania, Cristina Busi,

«il mondo hi-tech conta nella nostra provincia oltre duemila imprese e la presenza di un grande player globale come STMicroelectronics che sta sviluppando avanzatissimi modelli di intelligenza artificiale. Il ruolo della nostra associazione come facilitatore nella diffusione di tecnologie emergenti è un forte punto saldo. Ma per compiere il salto di qualità occorre un'adeguata formazione specialistica. Per questo puntiamo a rafforzare l'eccellente collaborazione già in essere con il nostro ateneo e sui servizi offerti dal nostro Digital Innovation Hub, il cui obiettivo è proprio quello di accompagnare le imprese nei percorsi di innovazione e transizione digitale». (riproduzione riservata)



Peso:52%

NELLA SEDE ETNEA HA FATTO TAPPA IL ROADSHOW DI PICCOLA INDUSTRIA E ANITEC-ASSINFORM

Confindustria, riflettori sull'intelligenza artificiale Busi: "In provincia oltre 2 mila imprese hi-tech"

CATANIA - La Sicilia e la provincia di Catania stanno provando a recuperare il gap di utilizzo e sviluppo dei sistemi basati sull'intelligenza artificiale, riuscendo a proporre sul mercato soluzioni di la applicate ai bisogni delle piccole medie imprese. Per questo la regione è stata sede per la prima volta di una delle tappe del road show di Piccola Industria e Anitec-Assinform dedicato all'intelligenza artificiale e le pmi. Catania ha offerto quattro case history di aziende già impegnate con l'intelligenza artificiale e in procinto di posizionarsi sul mercato con il lancio di prototipi di sistemi sviluppati anche per ambiti centrali per la vita di impresa, come la sicurezza nel lavoro e la formazione professionale.

La sede di Confindustria Catania ha ospitato l'undicesima tappa dell'apuntamento, portando in Sicilia il Presidente di Anitec-Assinform Massimo Dal Checco, insieme al vicepresidente

vicario Domenico Favuzzi, la rappresentante del gruppo di lavoro "intelligenza artificiale" Patrizia Guaitani, la direttrice generale Eleonora Faina. "La Sicilia è una regione che sta dimostrando un notevole dinamismo nel settore Ict. L'intelligenza artificiale (Ai) sta emergendo come un fattore chiave di innovazione e sviluppo - ha spiegato il presidente Anitec Del Checco -. L'Ai non solo ottimizza le attività già esistenti, ma apre le porte a nuovi scenari che promettono di rivoluzionare settori strategici dell'economia locale come l'agricoltura e il turismo. La Sicilia, valorizzando il talento locale e investendo su infrastrutture tecnologiche all'avanguardia, potrà affermarsi come un vero e proprio hub di innovazione digitale nel Mediterraneo". Conferma della tendenza positiva arriva anche dal presidente di Piccola industria di Confindustria Sicilia, Sebastiano Bongiovanni.

"L'intelligenza artificiale c'è già nei sistemi più comuni. Ci sono già

pmi che utilizzano prodotti realizzati da terzi con l'Ai, come dimostrano i casi studio presentati quest'oggi. In Sicilia ci sono due tipologie di aziende -

ha spiegato Bongiovanni - le strutturate che negli anni hanno investito in conoscenza e si sono fatte trovare pronte e le società fatte da giovani, che si sono adeguate più facilmente, sicuramente più avvantaggiate".

Il mercato digitale in Sicilia vale 2,6 miliardi di euro, la regione racchiude il terzo mercato digitale del Sud Italia, dopo la Campania e la Puglia. Che ci siano ulteriori potenzialità da sfruttare lo dicono anche i dati Istat secondo cui le imprese con almeno un livello base di digitalizzazione in Sicilia sono il 61,3% (secondo i nuovi criteri del Digital Intensity Index). "In fatto di tecnologie innovative partiamo da posizioni di vantaggio - ha affermato il presidente di Confindustria Catania Cristina Busi, alla sua prima ufficiale nel ruolo di leader degli industriali catanesi. "Il mondo hi-tech conta nella nostra provincia oltre 2.000 imprese e la presenza di un grande player globale come Stmicroelectronics che sta sviluppando avanzatissimi modelli di intelligenza artificiale. Il ruolo della nostra associazione come facilitatore nella diffusione di tecnologie emergenti è un forte punto saldo. Ma per compiere il salto di qualità occorre un'adeguata formazione specialistica. Per questo puntiamo a rafforzare l'eccellente collaborazione già in essere con il nostro Ateneo e sui servizi offerti dal nostro Digital Innovation Hub, il cui obiettivo è proprio quello di accompagnare le imprese nei percorsi di innovazione e transizione digitale". Catania ha rappresentato l'undicesima tappa del road show industriale delle



Peso:36%

quattordici previste in Italia. L'obiettivo di Anitec-Assiform è capire come le aziende stanno applicando l'intelligenza artificiale in Italia.

“Ci stiamo facendo raccontare questo momento dagli imprenditori

– ha spiegato a Catania la direttrice di Anitec – Assinform Eleonora Faina -. Abbiamo messo l'accento sulle imprese di tutti i settori industriali e non industriali per cercare di capire come il tessuto imprenditoriale sta rispondendo alla chiamata della digitalizzazione e l'intelligenza artificiale”.

A Catania Xenia Progetti ha ad esempio avviato un prototipo di si-

stema basato sull'AI che può anticipare, segnalandoli, i rischi di potenziali incidenti sul posto di lavoro. “Abbiamo realizzato un sistema che individua una situazione di potenziale pericolo sul posto di lavoro. Stmicroelectronics ha realizzato una scheda al cui interno c'è il software che permette l'avvio del sistema di allerta in caso di pericolo. Se un operaio si avvicina ad un macchinario rilevato come pericoloso scatta l'allarme” ha spiegato l'ad Giuseppe Sorbello.

Formaitalia, sempre a Catania, sta sviluppando invece un sistema di formazione continua ad hoc elaborata sulle esigenze professionali del singolo

lavoratore, sempre utilizzando l'intelligenza artificiale, ha spiegato Francesco Boscarino. “C'è ancora tanta e altra strada da fare – ha spiegato il partner senior di Formaitalia - perché la formazione continua viene vista come ancora un ostacolo e non come volano di sviluppo da parte delle imprese”. Xenia e Formaitalia hanno partecipato alla tavola rotonda dell'undicesima tappa del road show di Anitec – Assinform insieme a CreationDose rappresentata del founder e ceo Alessandro La Rosa e Lualtek del ceo Luca Occhipinti.

Chiara Borzi



Da sinistra: Faina, Bongiovanni e Busi (cb)



Peso:36%

MAGISTRATI IN RIVOLTA

Giustizia, via libera alla riforma con la separazione delle carriere

Separazione delle carriere, due Csm presieduti dal Capo dello Stato e una Alta Corte disciplinare. Sono gli interventi chiave della riforma costituzionale della giustizia approvata ieri dal Consiglio dei ministri. Non c'è invece l'intervento per eliminare l'obbligatorietà dell'azione penale da parte dei Pubblici ministeri. — a pagina 2-3

Magistrati, carriere separate con due Csm e l'Alta corte

Ordinamento giudiziario Il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge costituzionale. Due Consigli con componenti scelti per sorteggio. Nuova Corte per gli illeciti con giudici estratti a sorte

Giovanni Negri

Per i sostenitori costituisce l'ormai mitologica riforma della giustizia, un intervento epocale, coerente con il Codice di procedura penale accusatorio. Per chi l'avversa rappresenta un regolamento di conti da parte della politica, o di una certa politica, con la magistratura. Di certo il disegno di legge costituzionale per la separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri, approvato ieri dal Consiglio dei ministri, è il coronamento di un'ambizione storica del centrodestra e di Silvio Berlusconi in particolare, permette a tutte le forze di maggioranza di presentarsi davanti agli elettori tra pochi giorni con una riforma istituzionale di riferimento. E tuttavia è destinato a riaccendere lo scontro con la magistratura tutta e, sul piano dell'efficienza, a non abbreviare di un giorno la durata dei processi.

Il testo, lungamente limato sino a pochi minuti dall'inizio della riunione (ne è prova anche l'assenza della relazione), anche per tenere conto delle osservazioni della Presidenza

della Repubblica (martedì sera il ministro della Giustizia Carlo Nordio e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano erano saliti al Colle per illustrare i contenuti) che avrebbero poi condotto all'inserimento della previsione del sorteggio anche per i componenti laici del Csm, introduce una serie di significative novità nell'assetto ordinamentale della magistratura.

Innanzitutto la separazione delle carriere, con la distinzione tra giudici e Pm (ma sulla determinazione di tempi e modi dei futuri concorsi tutto è affidato a una futura legge ordinaria); di conseguenza la necessità dell'istituzione di due Consigli superiori della magistratura, entrambi presieduti dal Capo dello Stato e con la presenza obbligatoria dei vertici della Cassazione, ma con il sorteggio per l'individuazione dei componenti sia togati sia laici, lasciando la maggioranza ai togati; infine la previsione di un'Alta corte cui affidare la competenza sugli illeciti disciplinari sottraendola al Csm, ma lasciando anche su questo fronte una parte dei futuri componenti alla sorte.

Detto che il testo ora arriverà in Parlamento, ma non ci sono per ora indicazioni, come ha confermato ieri Mantovano, sulla Camera da cui fare partire l'esame, i tempi sono quelli naturalmente lunghi di ogni revisione della Carta: doppia lettura da parte di Camera e Senato e, in caso di mancato raggiungimento del quorum qualificato, necessità del referendum confermativo che non si dovrà sovrapporre, ha assicurato Mantovano a quello, ovvio, sul premierato.

Per Nordio si tratta di un intervento «epocale», che dedica alla memoria di Giovanni Falcone (favorevole, a dire del ministro, alla separazione delle carriere) e Giuliano Vassalli (pa-



Peso: 1-3%, 2-47%, 3-3%

dre del Codice di procedura accusatorio). Quanto all'Anm, che ieri ha preso tempo convocando il comitato centrale per il 15 giugno e rinviando quindi la decisione sullo sciopero, per il ministro dovrà farsene una ragione visto che è stato «il popolo» ad avere dato alla maggioranza attuale il mandato di separare le carriere. E poi già la magistratura dovrebbe essere soddisfatta perché a non essere toccata è stata l'obbligatorietà dell'azione penale.

Durissima invece l'Associazione magistrati nel ritenere la riforma una «sconfitta per la giustizia», l'espressione di una «volontà punitiva» nei confronti della magistratura; un pro-

getto incapace di incidere sugli effettivi bisogni della giustizia, «ma che esprime la chiara intenzione di attuare un controllo sulla magistratura da parte della politica».

Si affida alla sorte l'autogoverno di giudici e pubblici ministeri oltre che la composizione dell'inedita Alta corte? Una maniera per cancellare la «degenerazione correntizia», sostiene il ministro, e poi Nordio è, forse involontariamente irridente: «non possiamo immaginare che vengano sorvegliate persone incapaci, inette o di dubbia solidità etica, proprio perché il canestro da cui vengono estratte è estremamente qualificato».

Su tempi di approvazione che

sfumano nell'assolutamente indeterminato, tenuto conto che poi la stessa riforma affida a leggi ordinarie la messa a terra di una lunga serie di elementi cruciali, Mantovano prova a rassicurare chiamando in causa anche l'opposizione, o almeno il Pd (Azione si è già dichiarata favorevole alla riforma) che, ai tempi della bicamerale guidata da Massimo D'Alema, non arrivò a conclusioni tanto diverse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nordio: «Passaggio epocale» - L'Anm: «Volontà punitiva» di colpire e controllare la magistratura

15

I GIUDICI DISCIPLINARI

La nuova Alta corte cui la riforma affida la competenza sugli illeciti disciplinari sarà costituita da 15 giudici, in parte estratti a sorte



Peso:1-3%,2-47%,3-3%

LE PRINCIPALI NOVITÀ

La distinzione

Istituite due carriere separate tra giudici e pubblici ministeri

Il disegno di legge costituzionale approvato ieri dal Consiglio dei ministri interviene innanzitutto sull'articolo 104 della Costituzione riscrivendone le prime righe: se la versione attuale attribuisce autonomia e indipendenza da qualsiasi altro potere (in particolare quello esecutivo e legislativo naturalmente) alla magistratura come ordine senza ulteriori distinzioni, la riforma invece ne specifica la composizione, stabilendo che la magistratura è composta da una duplice categoria di toghe,

dai magistrati cioè appartenenti alla carriera giudicante e da quelli della carriera requirente. Trova così riconoscimento quella separazione che il Governo ritiene necessaria per restituire, sul piano giuridico, coerenza ordinamentale al nostro sistema giudiziario; una necessità assoluta dopo l'entrata in vigore nel 1988 del nuovo Codice di procedura penale tarato su un modello accusatorio che valorizza le differenti prerogative di giudici e rappresentanti della pubblica accusa

I giudizi di disciplina

A un'Alta corte la giurisdizione su giudicanti e requirenti

Riscritto in maniera significativa l'articolo 105 della Costituzione. Da una parte si conferma che spettano al Consiglio superiore della magistratura, secondo le norme dell'ordinamento giudiziario, le assunzioni, le assegnazioni i trasferimenti e le promozioni dei magistrati; dall'altra si sottrae ai due futuri Consigli superiori la competenza sui provvedimenti disciplinari. Infatti, la giurisdizione disciplinare nei riguardi dei magistrati ordinari, giudicanti e requirenti, è attribuita a una inedita Alta corte disciplinare. Le sanzioni previste

attualmente per il magistrato che viola i suoi doveri sono l'ammonizione, la censura, la perdita dell'anzianità, l'incapacità temporanea a esercitare un incarico direttivo o semidirettivo, la sospensione dalle funzioni da tre mesi a due anni, la rimozione. La riforma apre a un possibile e nuovo intervento, per legge ordinaria, sulla lista degli illeciti disciplinari e sulle sanzioni. Sarà poi la medesima legge a dovere stabilire le forme del procedimento disciplinare e le norme necessarie per il funzionamento dell'Alta corte

I Csm

Due Consigli superiori presieduti dal Capo dello Stato

La distinzione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri porta con sé la necessità di dividere anche il Consiglio superiore della magistratura. Oggi del Csm fanno parte, di diritto: il Presidente della Repubblica che lo presiede, il Primo presidente della Corte di cassazione, il Procuratore generale presso la Corte di cassazione; 20 membri appartenenti alla magistratura (di cui due che esercitano funzioni di legittimità, 13 che esercitano funzioni giudicanti di merito e cinque pubblici ministeri); dieci componenti

eletti dal Parlamento scelti tra professori ordinari in materie giuridiche o avvocati con almeno 15 anni di esercizio della professione. Per la riforma andranno istituiti il Consiglio superiore della magistratura giudicante e quello della magistratura requirente, entrambi saranno presieduti dal Capo dello Stato e ne faranno parte anche i vertici della Cassazione. Il vicepresidente sarà sempre scelto tra i componenti laici sia nell'uno sia nell'altro Consiglio. La durata della consiliatura è fissata in quattro anni

I gradi del giudizio

Contro le sentenze disciplinari ammessa l'impugnazione

L'Alta corte è composta da 15 giudici, tre dei quali nominati dal Presidente della Repubblica tra professori ordinari in materie giuridiche e avvocati con almeno 20 anni di esercizio e tre estratti a sorte da un elenco di soggetti in possesso dei medesimi requisiti che il Parlamento (in seduta comune, entro sei mesi dall'insediamento) deve compilare. Gli altri componenti sono individuati in sei magistrati giudicanti e tre requirenti, estratti a sorte tra gli appartenenti alle rispettive categorie, con almeno 20 anni di esercizio delle funzioni

giudicarie e che svolgano o abbiano svolto funzioni di legittimità. L'Alta corte elegge il presidente tra i giudici nominati dal Presidente della Repubblica e quelli sorteggiati dall'elenco compilato dal Parlamento. I giudici dell'Alta Corte durano in carica quattro anni. L'incarico non può essere rinnovato. Contro le sentenze emesse dall'Alta Corte in prima istanza è ammessa impugnazione, anche per motivi di merito, soltanto davanti alla stessa Alta Corte, che giudica in una composizione diversa da quella che ha emesso il provvedimento contestato

I consiglieri

Debutta il sorteggio secco sia per i togati sia per i laici

La riforma introduce la procedura di sorteggio secco sia per la componente togata sia per quella laica, di nomina politica, dei due Consigli superiori. Confermati i tre componenti di diritto, gli altri consiglieri sono estratti a sorte, per un terzo, da un elenco di professori ordinari in materie giuridiche e avvocati dopo 15 anni di esercizio, che il Parlamento in seduta comune (entro sei mesi dall'insediamento) compila

mediante elezione e, per due terzi, rispettivamente, tra i magistrati giudicanti e i magistrati requirenti, nel numero e secondo le procedure previste dalla legge. Ciascun Consiglio elegge il proprio vicepresidente fra i componenti sorteggiati dall'elenco compilato dal Parlamento. I componenti individuati con sorteggio durano in carica quattro anni e non possono partecipare alla procedura di sorteggio successiva

I tempi

Dopo l'approvazione della riforma un anno per le misure applicative

Il testo del disegno di legge approderà in Parlamento, anche se ieri il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano ha precisato che ancora non è stata individuata la Camera dalla quale inizierà la discussione (peraltro in materia di riforme costituzionali già sul premierato le tensioni sono alte come testimonia la rissa sfiorata ieri al Senato). Considerato poi che appare almeno improbabile un'intesa con l'opposizione, anche se Azione ha già dichiarato la disponibilità a votare il testo

del Governo, dovrà svolgersi il referendum confermativo. In caso di voto favorevole da parte dell'elettorato poi è la stessa riforma a prevedere che ci sarà un ulteriore anno di tempo per definire aspetti cruciali come le modifiche all'ordinamento giudiziario, per esempio sul fronte che il disegno di legge di ieri non affronta dei concorsi da tenere distinti, la nuova disciplina del Csm (per definire tempi e modi dei sorteggi di laici e togati), il funzionamento dell'Alta corte e il nuovo sistema disciplinare

7.989 **I GIUDICI**
I giudici previsti dall'attuale pianta organica della magistratura sono 7.989, di questi i vacanti attualmente sono 1.243

2.655 **I PUBBLICI MINISTERI**
I rappresentanti della pubblica accusa previsti in organico sono in tutto 2.655, con 403 posti da riempire nei prossimi concorsi





Soddisfatto. Il ministro della Giustizia Carlo Nordio dedica la riforma a Giovanni Falcone e Giuliano Vassalli



Peso:1-3%,2-47%,3-3%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

L'INDAGINE

Confindustria:
il fatturato di aprile
cresce, prospettive
positive a maggio

Picchio e Tucci — a pag. 4

Cresce il fatturato di aprile, bene la produzione industriale

I dati delle imprese. L'indice Rtt costruito con TeamSystem sulle fatture delle aziende cresce del 5,7%. Per Confindustria il 45% del campione di grandi imprese a maggio vede aspettative positive

Nicoletta Picchio

Un mese di aprile in miglioramento: il fatturato delle imprese, a prezzi costanti, si prospetta con un aumento del 5,7%, che recupera il -4,8% subito a marzo e che fa salire di +0,6 il valore di aprile rispetto a quello di febbraio. È ciò che risulta in base all'RTT Index (Real Time Turnover Index, creato da TeamSystem e Confindustria, basato sui dati di fatturazione elettronica delle imprese).

Il rimbalzo di aprile, dice la nota diramata ieri, è diffuso in tutti i settori dell'economia, più ampio nei servizi, +7,6%, dove però era stata maggiore la flessione di marzo, rispetto all'industria, che ha segnato +5% e alle costruzioni, che tornano in positivo, +3,9, dopo i cali molto marcati dei primi tre mesi del 2024, legati alla scadenza degli incentivi.

Approfondendo l'analisi, il rimbalzo è concentrato nel Nord-Ovest, +11,6%, dove comunque la flessione di marzo era stata più profonda (-8,4%) e tra le grandi imprese, con +17,6%, dato che compensa l'ampio calo registrato a marzo. Anche per le piccole imprese e per le medie si registra un recupero, +8,2% e +5,3%, dopo la flessione del mese precedente, ma con variazioni meno accentuate. Tornando ai territori, il rimbalzo è stato ampio anche al

Centro, +8,5%, mentre nel Nord-Est e al Sud è stato di +4,0% e di +2,7%, comunque significativo.

Complessivamente dall'RTT

emerge che il secondo trimestre del 2024 è iniziato in miglioramento per l'economia italiana.

Una tendenza che viene confermata anche nell'analisi sulla produzione industriale delle grandi imprese industriali, pubblicata ieri dal Centro studi di Confindustria: secondo l'indagine del Csc a maggio il 45,0% del campione prevede un aumento della produzione rispetto al mese scorso (era il 17,3% nel mese precedente). Solo il 6,2% ipotizza un calo (era il 33,3% ad aprile), mentre il restante 48,8% non si aspetta variazioni significative. Questi dati, dice la nota, evidenziano un sentiment in miglioramento rispetto ad aprile.

Per la prima volta, inoltre, da ottobre 2023 la quota di imprese che percepisce un miglioramento delle condizioni finanziarie supera quella che le ritiene negative raggiungendo un saldo dello 0,7 per cento.

La dinamica di domanda e ordini continua ad essere il fattore di traino o ostacolo più rilevante per le aspettative della produzione. Questo mese si osserva una flessione del saldo

tra le imprese che la vedono come un fattore positivo e quelle che la percepiscono come negativo, passando da 13,7% del mese di aprile a 7,6% a maggio. Restano alcune preoccupazioni per i costi di produzione: resta negativo il saldo tra chi li considerano un fattore di traino o ostacolo, passando dal -0,1% ad aprile al -2,4% a maggio.

Migliora, pur restando negativo, il saldo relativo alla disponibilità di materiali, passando da -9,0% ad aprile al -3,3% di maggio. La disponibilità di impianti continua ad essere un ostacolo: a maggio la quota di imprese che ne riposta un peggioramento supera la quota di chi riferisce un miglioramento, passando da -0,1% ad aprile a -0,6% a maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rimbalzo è diffuso in tutti i settori dell'economia: +7,6% i servizi, +5% l'industria, +3,9% le costruzioni



Peso: 1-1%, 4-27%

La tendenza

ASPETTATIVE DELLE IMPRESE

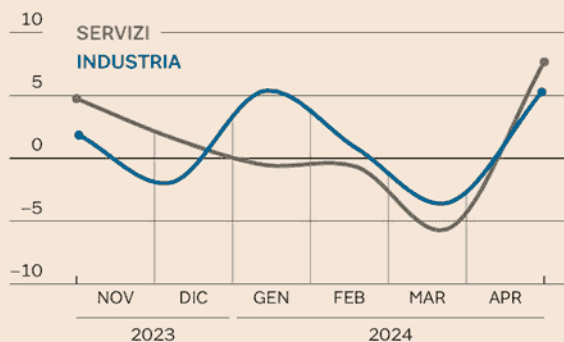
Livello di produzione nel mese corrente rispetto al precedente. Valori %, imprese intervistate



Fonte: Centro studi Confindustria

RTT PER MACRO-SETTORI

Var. % congiunturali, dati mensili destagionalizzati, in volume



Peso:1-1%,4-27%

Partite Iva, in crescita il rischio evasione Sud, inaffidabili al 58%

Fisco e controlli

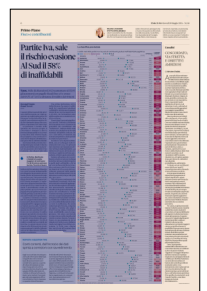
Dichiarazioni 2023, salgono
al 55,9% i contribuenti
con pagelle insufficienti

Passa dal 68,5 al 71,6%
il gap di reddito tra virtuosi
e meno trasparenti

Nelle dichiarazioni 2023 crescono fino a quota 55,9% gli autonomi considerati a rischio evasione perché hanno un voto inferiore a 8 nella pagella fiscale; la loro quota arriva al 58% al Sud. È quanto emerge dall'analisi dei numeri diffusi martedì dal Mef sui redditi delle partite Iva. Aumenta anche, dal 68,5% al 71,6%, la distanza fra i redditi medi dichiarati da chi ha una pagella sufficiente (78.142 euro) e chi

ha un voto basso (22.165 euro). In questi numeri c'è tutta la difficoltà nell'avvio del redditometro.

Parente e Trovati — a pag. 6



Peso: 1-9%, 6-70%

Partite Iva, sale il rischio evasione Al Sud il 58% di inaffidabili

Tasse. Nelle dichiarazioni 2023 aumentano al 55,9% gli autonomi con pagelle fiscali fino a 8 e cresce dal 68,5% al 71,6% la distanza di reddito dai virtuosi

**Giovanni Parente
Gianni Trovati**

ROMA

I numeri diffusi martedì dal ministero dell'Economia con i dati aggiornati sui redditi delle partite Iva misurano l'entità della sfida che attende il concordato preventivo: sfida che si prospetta parecchio complessa, soprattutto nel Centro Sud.

La questione è cruciale. Nelle speranze del Governo proprio il concordato è chiamato a dare la benzina indispensabile a far correre la macchina della riforma fiscale, fin qui appesa a una carenza di risorse che ha imposto di ridimensionare parecchio le ambizioni iniziali.

Dai risultati delle prossime intese dipenderà per esempio in buona parte la possibilità concreta di portare la tassazione dei redditi verso il sistema a due aliquote più volte

indicato dal viceministro Maurizio Leo come la mossa indispensabile per alleggerire la pressione sul ceto medio; perché al momento il fondo accantonato per l'attuazione della delega fiscale offre solo (quasi tutte) le risorse necessarie a confermare le tre aliquote introdotte finora solo per il 2024. Come si vede: lo snodo è determinante anche sul piano politico per un Governo impegnato in una legislatura per il resto della politica economica soffocata dall'eredità del Superbonus.

La partita è destinata a entrare nel vivo nei giorni immediatamente successivi alle elezioni europee e

comunalmente dell'8 e 9 giugno quando, a risultati ancora caldi, l'amministrazione finanziaria metterà a disposizione dei contribuenti il software con cui calcolare il reddito proposto per aderire al concordato preventivo biennale. A quel punto si capirà lo sforzo chiesto alle partite Iva per raggiungere i livelli di reddito considerati accettabili dal Governo. Lo spazio da percorrere rispetto alle dichiarazioni attuali, come mostrano le tabelle elaborate sui dati del dipartimento Finanze, sembra consistente.

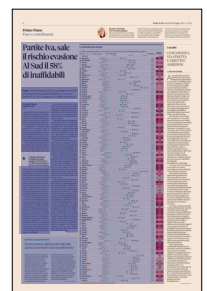
Una prima indicazione arriva dalla distanza che separa i redditi medi dei contribuenti giudicati «affidabili» dal sistema in quanto titolari di un voto Isa superiore a 8 e gli altri, che fermandosi sotto quella soglia sono considerati a rischio evasione.

Questo dato è tanto più significativo perché l'obiettivo dichiarato del concordato non è di portare la generalità dei contribuenti alla «sufficienza», indicata dall'8 nella scala Isa, ma condurli su su fino alla massima affidabilità indicata dal «10». Non subito, ovviamente, ma in modo progressivo; anche perché la strada non pare breve.

Il sentiero verso la piena affidabilità, anzi, si è allungato nelle dichiarazioni del 2023. Che prima di tutto mostrano un'espansione ulteriore del mare degli inaffidabili, 1,53 milioni cioè il 55,9% del totale contro il 55,4% registrato nell'anno precedente; al Sud, la quota sale al 58%.

Insieme alla platea dei contribuenti a rischio evasione si allarga la forbice dei suoi redditi rispetto a quelli degli «affidabili»: chi ha un voto Isa basso dichiara in media 22.165 euro, cioè il 71,6% in meno rispetto ai 78.142 euro dei contribuenti promossi dalle pagelle fiscali. Nelle dichiarazioni 2022 la distanza era solo (si fa per dire) del 68,5 per cento.

Cifre del genere confermano che il problema è nazionale. Ma le sue articolazioni territoriali aggiungono che nel Mezzogiorno si intensifica ulteriormente. Mettendo in classifica le Regioni sulla base della quota dei contribuenti a rischio evasione sul totale, i primi nove posti sono occupati dal gruppetto delle Regioni del Sud guidate da Molise, Basilicata e Calabria dove solo il 40% circa delle dichiarazioni arranca verso la sufficienza. Ma anche nella triade più virtuosa, composta da Liguria, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia, le dichiarazioni «inaffidabili» sono la maggioranza. Sul piano provinciale svettano invece nella classifica del



Peso:1-9%,6-70%

rischio evasione Isernia, Taranto e Nuoro, in una graduatoria che si chiude con Trento, Lecco e Belluno. Anche nei rapporti con il Fisco, insomma, le Italie sono almeno due: ma la lotta all'evasione deve percorrerle entrambe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

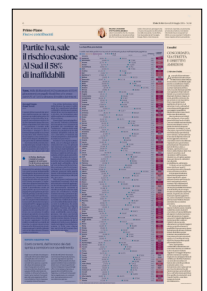
**In Molise, Basilicata e Calabria la quota maggiore di voti bassi
Tra le Province spiccano Isernia, Taranto e Nuoro**

La classifica provinciale

I redditi medi delle partite Iva e la quota di contribuenti giudicati inaffidabili dalle pagelle Isa

PROVINCIA	REDDITO MEDIO	QUOTA INAFFIDABILI	DIFFERENZA %	% CONTRIB. A RISCHIO
Agrigento	18.643	55.514	-66,4	59,6
Alessandria	24.655	77.381	-68,1	55,6
Ancona	18.776	78.369	-76,0	56,7
Arezzo	22.774	74.233	-69,3	55,3
Ascoli Piceno	19.593	71.754	-72,7	61,5
Asti	24.406	77.052	-68,3	50,9
Avellino	15.140	55.283	-72,6	58,6
Bar	21.827	67.377	-67,6	56,9
Barletta A. T.	17.966	54.850	-67,2	57,9
Belluno	25.832	82.213	-68,6	50,5
Benevento	16.407	51.716	-68,3	59,9
Bergamo	26.246	90.568	-71,0	51,8
Biella	24.340	79.708	-69,5	57,7
Bologna	25.804	90.818	-71,6	54,0
Bolzano	28.705	107.491	-73,3	55,8
Brescia	25.654	86.999	-70,3	54,8
Brindisi	15.597	54.305	-71,3	59,7
Cagliari	20.141	72.184	-72,1	55,7
Caltanissetta	19.510	58.660	-66,7	60,7
Campobasso	16.104	57.807	-72,1	62,3
Caserta	20.342	56.456	-64,0	56,3
Catania	20.613	60.709	-66,0	55,4
Catanzaro	17.328	56.356	-69,3	58,3
Chieti	18.826	59.426	-68,3	59,6
Como	26.938	90.702	-70,3	53,5
Cosenza	15.396	52.877	-70,9	60,6
Cremona	28.191	85.519	-67,0	53,9
Crotone	17.068	46.410	-63,2	58,2
Cuneo	27.900	84.919	-67,1	54,2
Enna	19.105	49.472	-61,4	58,3
Fermo	18.753	77.092	-74,4	58,4
Ferrara	23.478	76.132	-69,2	56,0
Firenze	24.170	85.568	-71,8	54,2
Foggia	17.514	50.685	-65,4	58,9
Forlì Cesena	24.271	85.233	-71,5	57,1
Frosinone	20.484	59.078	-65,3	58,4
Genova	27.384	85.226	-67,9	51,5
Gorizia	21.756	79.223	-72,5	56,5
Grosseto	16.735	62.806	-73,4	58,5
Imperia	25.448	66.198	-61,6	52,8
Isernia	18.463	56.256	-67,2	62,9
La Spezia	25.022	72.330	-65,4	54,0
L'Aquila	21.020	64.536	-67,4	58,2
Latina	19.763	59.457	-66,8	59,9
Lecco	18.680	57.782	-67,7	57,2
Lecco	30.738	89.018	-65,5	50,3
Livorno	21.882	70.785	-69,1	58,6
Lodi	31.043	83.367	-62,3	55,6
Lucca	22.463	74.692	-69,9	57,1
Macerata	21.536	80.564	-73,3	59,2
Mantova	25.769	81.608	-68,4	55,4
Massa Carrara	17.813	68.950	-74,2	59,7
Matera	17.444	66.031	-73,6	59,9
Messina	16.469	53.648	-69,3	58,9
Milano	20.826	107.054	-80,5	53,9
Modena	23.490	89.437	-73,7	55,4
Monza	28.034	85.135	-67,1	52,7
Napoli	22.447	63.265	-64,5	55,9
Novara	24.274	84.750	-71,4	52,7
Nuoro	16.426	51.115	-67,9	62,4
Oristano	19.136	58.689	-67,4	57,9
Padova	26.444	87.568	-69,8	53,5
Palermo	21.008	64.060	-67,2	57,4
Parma	24.592	85.989	-71,4	53,8
Pavia	24.570	76.432	-67,9	53,7
Perugia	18.217	70.999	-74,3	57,0
Pesaro Urbino	21.944	73.372	-70,1	57,5
Pescara	18.893	64.245	-70,6	59,1
Piacenza	26.847	84.587	-68,3	56,0
Pisa	20.094	77.215	-74,0	58,9
Pistoia	21.694	68.119	-68,2	59,7
Pordenone	25.468	87.826	-71,0	58,1
Potenza	15.444	60.903	-74,6	60,5
Prato	15.624	60.971	-81,2	58,6
Ragusa	18.759	55.667	-66,3	58,5
Ravenna	22.153	80.748	-72,6	56,0
Reggio Calabria	18.513	51.639	-64,1	58,2
Reggio Emilia	24.499	88.818	-72,4	55,4
Rieti	17.438	56.227	-69,0	59,3
Rimini	21.436	71.376	-70,0	58,8
Roma	18.335	80.289	-77,2	59,1
Rovigo	20.482	73.980	-72,3	57,1
Salerno	21.738	58.597	-62,9	54,1
Sassari	16.883	64.015	-73,6	57,0
Savona	26.398	72.424	-63,6	54,4
Siena	16.650	71.996	-77,0	58,7
Siracusa	18.068	55.211	-67,3	57,8
Sondrio	29.331	85.328	-65,6	52,5
Sud Sardegna	15.357	53.756	-71,4	58,6
Taranto	14.506	58.346	-75,1	62,6
Teramo	19.932	67.650	-70,5	60,2
Terni	16.737	64.830	-74,2	61,5
Torino	25.413	80.818	-68,6	54,8
Trapani	19.175	52.270	-63,3	58,4
Trento	27.757	97.828	-71,6	50,1
Treviso	25.191	83.115	-71,4	51,8
Trieste	24.255	83.722	-73,0	53,9
Udine	26.079	86.390	-69,8	52,5
Valle d'Aosta	27.876	78.422	-64,5	56,1
Varese	24.959	82.527	-69,8	53,8
Venezia	25.467	83.414	-69,5	52,7
Verbanò C. O.	22.786	81.781	-72,1	54,2
Vercelli	25.493	72.441	-64,8	56,2
Veneta	25.634	82.856	-69,1	55,3
Vibo Valentia	16.357	49.579	-67,0	62,1
Vicenza	23.838	87.546	-72,8	53,3
Viterbo	21.242	59.766	-64,5	57,5

Fonte: elaborazioni Sole 24 Ore su dati dipartimento Finanze



Peso: 1-9%, 6-70%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001

Di Salva casa
Per gli immobili
della Pa arriva
la sanatoria
senza sanzioni

**De Stefani, Latour e
Fiammeri** — a pag. 7

Salva casa, sanatoria gratis per gli immobili della Pa

Costruzioni. Le novità su tolleranze e conformità avranno effetti sull'attività edilizia del settore pubblico. Definizione ampia di amministrazioni: incluse aziende statali, università e Iacp

Giuseppe Latour

Le sanatorie del decreto Salva casa consentiranno di regolarizzare anche gli immobili della Pa. Se, infatti, l'obiettivo principale della manovra del Governo è aiutare i cittadini che vogliono mettere ordine nelle difformità interne ed esterne dei loro immobili, anche la pubblica amministrazione sarà coinvolta dall'applicazione delle nuove norme sulle tolleranze e l'accertamento di conformità per la sua attività edilizia.

E bisogna considerare che, nell'ampia definizione di Pa data dalla legge, sono incluse amministrazioni, scuole, aziende statali, Regioni, Province e Comuni, Comunità montane, università, Istituti autonomi case popolari, Camere di commercio, aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale. Per la loro attività edilizia scatteranno le salvaguardie del decreto approvato la scorsa settimana dal Governo.

Partendo dalle nuove regole in materia di tolleranze costruttive ed esecutive, queste allargano le percentuali (oggi al 2%) di possibile scostamento tra quanto autorizzato e quanto presente nella realtà degli immobili. Rientrando nella fascia di tolleranza, l'intervento sarà considerato in automatico regolare.

Non solo: vengono anche considerati regolari molti piccoli scostamenti legati alla materiale esecuzione delle opere in cantiere (ad esempio, una porta spostata rispetto al progetto). Per utilizzare queste chance, le Pa non dovranno fare riferimento a tecnici esterni, ma potranno agire attraverso il proprio personale deputato allo svolgimento di funzioni tecniche nel settore dell'edilizia.

Passando all'accertamento di conformità, questo consente di sanare le parziali difformità tra quanto autorizzato in Comune e quanto realizzato negli immobili. È questa la nuova sanatoria (a pagamento) prevista dal decreto Salva casa. La novità più rilevante è che la doppia conformità sarà semplificata rispetto al passato e comporterà l'allineamento alle norme edilizie del tempo di realizzazione delle opere e a quelle urbanistiche del tempo di presentazione della richiesta.

Anche questa sanatoria sarà applicata a tutto il perimetro della Pa, per la sua attività edilizia, ma in questo caso, a differenza di quanto previsto per gli immobili privati, sarà gratuita. Il Salva casa, infatti, prevede esplicitamente che le amministrazioni saranno esentate dal pagamento delle sanzioni, commi-

surate all'incremento di valore degli immobili, fino a 3mila euro. Eventualmente, comunque, le amministrazioni per la parte tecnica di queste procedure potranno avvalersi del supporto e della collaborazione di altre Pa o di soggetti terzi.

Queste norme non sono le uniche, all'interno del Salva casa, a coinvolgere direttamente la pubblica amministrazione. Per favorire l'attività repressiva dei Comuni sugli abusi edilizi, infatti, viene introdotta la possibilità di rivendere in alcuni casi gli immobili sui quali siano stati realizzati abusi che vengano «acquisiti» all'interno del patrimonio edilizio comunale. Ma soltanto quando non contrastino con rilevanti interessi urbanistici, culturali, paesaggistici, ambientali o di rispetto dell'assetto idrogeologico.

In questi casi, il Comune potrà vendere il bene, «condizionando sospensivamente - come spiega il decreto - il contratto alla effettiva rimozione da parte dell'acquirente delle opere abusive». È vietata la partecipazione del responsabile



Peso: 1-1%, 7-40%

dell'abuso alla procedura di vendita. Il valore dell'immobile, in questi casi, dovrà essere determinato dall'agenzia del Territorio, tenendo conto dei costi per la rimozione delle opere abusive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In sintesi

2%

Le tolleranze

Il limite attuale per le tolleranze costruttive (cioè gli scostamenti tra quanto presente nella realtà degli immobili e quanto autorizzato dal Comune) è del 2 per cento. Questo limite è stato innalzato dal decreto Salva casa, appena approvato. Ma non è stata rivista la norma, collegata a quella sulle tolleranze, che prevede la sanzione della perdita degli incentivi fiscali per gli immobili che presentino difformità. In quella norma del testo unico resta il vecchio riferimento al tetto del 2%, che andrà allora allineato nel corso del passaggio del decreto in conversione parlamentare, nelle prossime settimane

24/5

La data limite

Il 24 maggio è la data di salvaguardia indicata dal decreto Salva casa per le tolleranze costruttive ed esecutive. Gli interventi realizzati fino a questo termine potranno utilizzare le nuove tolleranze costruttive più ampie, che arrivano fino al 5% sotto i 100 metri quadri di superficie utile e fino al 4% tra i 100 e i 300 metri quadri di superficie utile. Potranno anche sfruttare le nuove tolleranze esecutive, che consentono di regolarizzare in automatico, ad esempio, le difformità di muri esterni ed interni e «la difforme ubicazione delle aperture interne», quindi la diversa collocazione delle porte rispetto al progetto approvato

45

Il silenzio assenso

Per il permesso di costruire in sanatoria il decreto Salva casa indica il termine massimo di 45 giorni dalla domanda, entro i quali andrà emesso da parte del responsabile dell'ufficio comunale un provvedimento motivato in risposta alla richiesta dei cittadini. Decorso questo termine, la richiesta sarà accolta in automatico e si formerà il silenzio assenso. Nei primi giorni della sanatoria potrà crearsi un effetto imbuto, per la presentazione di molte richieste. È probabile, allora, che in molti casi le domande di sanatoria vadano in silenzio assenso e vengano approvate in automatico dalle amministrazioni

31mila

Le sanzioni

La sanatoria per le difformità parziali, introdotta dal decreto Salva casa, sarà condizionata al pagamento di una sanzione da parte dei proprietari degli immobili. Sarà compresa tra un minimo di 1.032 euro e un massimo di 30.984 euro. E dovrà essere commisurata all'aumento di valore dell'immobile per effetto della regolarizzazione (per l'esattezza, dovrà essere pari al doppio dell'incremento). L'importo della sanzione pecuniaria da versare nelle casse delle amministrazioni comunali dovrà essere determinato sulla base di una perizia di stima, realizzata da un professionista sulla base delle indicazioni della legge

Esenzione totale dalle sanzioni fino a 31mila euro
Possibile cedere gli immobili abusivi



Peso:1-1%,7-40%

Professioni
La Camera
approva il tetto
alla responsabilità
dei sindaci

Micardi e Parente

— a pag. 28



La Camera approva il tetto alla responsabilità dei sindaci

Professioni

Votata all'unanimità la modifica all'articolo 2407, comma 2, del Codice civile. La proposta di legge passa ora al Senato che potrebbe discuterla in sede redigente

Federica Micardi

L'Aula della Camera ha approvato ieri, all'unanimità con 236 voti favorevoli, la proposta di legge che pone un limite alla responsabilità dei membri del collegio sindacale, modificando l'articolo 2407, comma 2, del Codice civile.

Ora la parola passa al Senato, a cui verrà chiesto di discutere la proposta in sede redigente, così da accelerare i tempi della sua definitiva approvazione. È l'auspicio del capogruppo di FdI Tommaso Foti, che sottolinea l'attenzione del suo partito verso le istanze delle libere professioni, dimostrata anche dall'approvazione in tempi record della legge sull'equo compenso.

La modifica approvata ieri introduce tre scaglioni di responsabilità, legati al compenso annuo percepito dal sindaco (compenso che, di norma è nettamente inferiore di quello degli amministratori): per i compensi fino a 10mila euro, 15 volte il compenso; per i compensi da 10mila a 50mila euro, 12 volte il compenso; per i com-

pensi maggiori di 50mila euro, dieci volte il compenso. Sono escluse dalla "perimetrazione" le ipotesi in cui il sindaco abbia agito con dolo.

Questa norma risolve l'annoso problema che ha visto spesso i sindaci chiamati a rispondere della *mala gestione* degli amministratori perché "coperti" da una polizza assicurativa che, in quanto professionisti, sono tenuti a sottoscrivere. La norma introduce anche il termine di cinque anni - dal deposito della relazione relativa all'esercizio in cui si è verificato il danno - per l'azione di responsabilità; allineando i tempi di prescrizione con quelli già previsti per i revisori.

Soddisfatta l'onorevole Marta Schifone (FdI), prima firmataria della Pdl approvata ieri a Montecitorio, un testo che secondo Schifone corregge una norma ingiusta e squilibrata ed è frutto di un'azione collegiale di FdI, che ha recepito quasi integralmente le proposte dei professionisti.

Il ruolo di sindaco può essere svolto, per legge, da professionisti iscritti negli Albi dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, degli avvocati

e dei consulenti di lavoro, dai revisori e da professori universitari di ruolo in materie economiche o giuridiche.

Non è quindi un caso che ieri alla conferenza stampa, organizzata da Fratelli d'Italia dopo il voto, era presente il presidente nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili Elbano de Nuccio (si veda l'intervista a fianco).

La legge attuale, che prevede la responsabilità solidale tra amministra-



Peso: 1-1%, 28-34%

tori e sindaci, ha creato una serie di distorsioni, ricordate dall'onorevole Andrea de Bertoldi (Fdi): è sempre più difficile trovare assicurazioni disposte a tutelare professionisti che svolgono l'attività di sindaco, se non a costi proibitivi e, per le aziende, individuare professionisti disposti a svolgere questi incarichi. «Il fatto che molti giovani professionisti non accettino l'incarico di sindaco - commenta Foti - la dice lunga sui rischi legati oggi a questa attività».

Non solo i giovani ma anche i professionisti senior - ha segnalato il Consiglio nazionale dei commercialisti nel corso di un'audizione - «non accettano gli incarichi di controllo

nelle società di capitali, per non esporre a rischi il loro patrimonio di conoscenze e competenze».

Secondo l'onorevole Maria Carolina Varchi (Fdi), la bontà della proposta di legge sulla responsabilità dei sindaci è dimostrata dall'unanimità del voto, un risultato che apre alla possibilità che il Senato accetti di discutere la proposta in sede redigente per arrivare a un'approvazione in tempi rapidi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le modifiche all'articolo 2407 del Codice civile

La norma attuale

L'articolo 2407 del Codice civile riguarda la responsabilità dei sindaci e al comma 2 prevede che: «Essi sono responsabili solidalmente con gli amministratori per i fatti o le omissioni di questi, quando il danno non si sarebbe prodotto se essi avessero vigilato in conformità degli obblighi della loro carica». Una formulazione che ha consentito spesso di trascinare i sindaci in tribunale

La nuova formulazione

Il comma 2 riformulato, nella prima parte prevede che: «Al di fuori delle ipotesi in cui hanno agito con dolo, anche nei casi in cui la revisione legale è esercitata da collegio sindacale a norma dell'articolo 2409-bis, comma 2, i sindaci che violano i propri doveri sono responsabili per i danni cagionati alla società che ha conferito l'incarico, ai suoi soci, ai creditori e ai terzi nei limiti di un multiplo del compenso annuo percepito»

Gli scaglioni di reddito

Il comma 2 riformulato, prevede un sistema di sanzioni legato al compenso: «per i compensi fino a 10mila euro, 15 volte il compenso; per i compensi da 10mila a 50mila euro, 12 volte il compenso; per i compensi maggiori di 50mila euro, 10 volte il compenso». La Pdl approvata ieri dalla Camera stabilisce, inoltre, che l'azione di responsabilità verso i sindaci si prescrive nel termine di cinque anni

Introdotti limiti collegati a tre scaglioni di compenso: entro i 10mila euro, tra i 10mila e 50mila, oltre i 50mila



Pesa il compenso. Il nuovo sistema di sanzioni per i sindaci è legato al compenso con un meccanismo a tre scaglioni.



Peso:1-1%,28-34%

L'ex ad Novari interrogato dai pm: "Ma sulle assunzioni ho sempre deciso io"
E respinge le accuse di corruzione: "Nessuna tangente né appalti pilotati"

La parentopoli olimpica "La Russa segnalò il figlio 500 curricula da Malagò"

L'INCHIESTA

MONICA SERRA
MILANO

«**I** curricula arrivavano a pacchi da chiunque. Dal Coni, da Malagò, da imprenditori, da politici, ma ho scelto io solo chi ritenevo adeguato».

È quasi mezzanotte quando Vincenzo Novari, ex ad della Fondazione Milano Cortina, accusato di corruzione e turbativa d'asta, esce dall'ufficio dei pm Alessandro Gobbis e Francesco Cajani. Dopo aver risposto per nove ore alle domande, ha il volto stanco ma per nulla preoccupato. Concede qualche risposta ai giornalisti che lo attendono: «Non c'è stata alcuna corruzione – dice – i soldi sono miei, per vent'anni ho fatto l'ad di un'azienda che fattura due miliardi all'anno. Conosco l'imprenditore Luca Tomassini (che per l'accusa avrebbe favorito, ndr.) da quando lavorava con Franco Bernabè. Abbiamo avuto progetti insieme solo precedenti all'estate del 2019». È vero, ammette, che «per costruire le mail, il sito, le cose di base», ha assegnato senza gara il lavoro alla sua società, Vetrya: «Ma gli abbiamo imposto – sostiene –

un contratto al ribasso che nessun altro avrebbe accettato. Non esiste che poi lui, come dice l'accusa, mi abbia segnalato Zuco (il dirigente indagato con loro). Massimiliano lavorava con me da quindici anni».

Quel che invece sarebbe stato imposto a Novari, direttamente dal Cio, è il maxi contratto «Pisa» da 176 milioni di dollari con Deloitte, che per i pm avrebbe «provocato un ingente stato debitorio in capo alla Fondazione» nel bilancio di Olimpiadi che Novari avrebbe voluto «economicamente sostenibili», almeno così ha ripetuto ai pm: «Un progetto Cio – aggiunge – arrivato addosso alla Fondazione in corso d'opera senza una gara. Il Cio ha scelto il partner e lo ha imposto». Tanto che Deloitte in quel momento avrebbe rinunciato alla revisione, divenuta incompatibile e meno proficua, per occuparsi del pacchetto di consulenze.

Sul capitolo assunzioni e raccomandazioni si è concentrata la seconda parte dell'interrogatorio dei pm coordinati dall'aggiunta Tiziana Siciliano: «Sono state segnalazioni, nessuno mi ha obbligato a niente, sono sta-

to io a decidere in totale libertà – sottolinea Novari –. Da statuto ero ad e capo del personale, al di là della responsabile di Hr». In base alle prime testimonianze raccolte dal Nucleo di polizia economico finanziaria della Gdf, sul tema è stato aperto un secondo fascicolo, senza indagati, per abuso d'ufficio. Novari sostiene: «Le segnalazioni arrivavano a pacchi. Dalla politica, da imprenditori, dal Coni, da direttori dei giornali, editori, militari, ministri. Da chiunque. Ma io ho preso solo chi ritenevo giusto per profilo e per livello».

Tra i nomi già emersi, c'è quello di Lorenzo Cochis La Russa, secondogenito del presidente del Senato che lui chiama per nome, Ignazio: «Si era appena laureato in legge – spiega – e aveva esperienza in eventi. È andato a lavorare in un team di eventi. La Russa è quello per cui il padre mi ha detto "Fai come vuoi" quindi non c'erano pressioni. Poi è ovvio che il curriculum non l'ho trovato per terra». Come ha spiegato ai pm, in un paio di occasioni, però, alle segnalazioni avrebbe avuto difficoltà a dire di no. Tra queste ci sarebbe quella della ex segretaria di La Russa, Lavi-



Peso: 48%

nia Prono, «indicata dal governatore lombardo Attilio Fontana tramite il portavoce Paolo Sensale». Tra gli assunti spicca anche il nome di Livia Draghi, la nipote dell'ex premier: «Il curriculum arriva da un contatto - ricostruisce Novari - e viene valutata perché stavamo cercando una figura che si occupasse di contenuti video». Ma il

contatto è Malagò? «Malagò mi ha portato 500 curricula che erano arrivati al Coni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

- 1 **21 maggio**
Si apre l'inchiesta sulle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina per corruzione e turbativa d'asta. Indagati Novari, Zuco, Tomassini
- 2 **22 maggio**
La Procura di Milano apre un fascicolo anche per abuso d'ufficio sulle assunzioni di dipendenti nella Fondazione, arrivate a 380
- 3 **29 maggio**
In questi giorni si sono susseguite le audizioni dei testimoni, tra cui i dipendenti, in Procura. Ieri l'interrogatorio dell'ex ad Novari

“



Vincenzo Novari

I curricula arrivavano a pacchi da chiunque. Dal Coni, da Malagò, da imprenditori, da politici...

Padre e figlio
Il presidente del Senato
Ignazio La Russa
con il suo secondogenito
Lorenzo Cochis



Peso:48%

CATANIA

LA RIUNIONE OPERATIVA IN PREFETTURA

**Emergenza incendi
riunione in Prefettura
«Sindaci aggiornino
i piani di prevenzione»**

Per fronteggiare gli incendi nuove autobotti pattugliamenti e pulizia dei terreni incolti

SERVIZIO pagina V

«Pianificare accuratamente i servizi di prevenzione e quelli di soccorso, calibrandoli sulla base dell'esperienza delle stagioni precedenti che dimostra come vi siano aree del territorio maggiormente colpite dal fenomeno degli incendi»: lo ha detto il prefetto Maria Carmela Librizzi che ha presieduto la riunione operativa in vista dell'avvio della campagna antincendio, in vista della stagione estiva.

All'incontro hanno partecipato l'assessore comunale alla Protezione Civile Alessandro Porto, sindaci e rappresentanti dei Comuni della provincia, della Città Metropolitana, i vertici delle Forze dell'Ordine, del comando provinciale dei Vigili del Fuoco, della Capitaneria di Porto, del comando aeroporto di Sigonella, della Stazione elicotteri della Marina Militare Maristaeli, dell'Ispettorato Ripartimentale Foreste, del Dipartimento della Protezione Civile regionale, del Dipartimento regionale Sviluppo Rurale e Territoriale, degli Enti Parco dell'Etna e dei Nebrodi, dell'Anas e del Consorzio Autostrade Siciliane.

Il prefetto ha evidenziato come il recente atto di indirizzo del ministro per la Protezione Civile e le politiche del mare Nello Musumeci, richiamato da una direttiva del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, abbia individuato i tempi di svolgimento e le raccomandazioni per le attività di contrasto agli incendi boschivi e di interfaccia, fissando nel periodo tra il 15 giugno e il 30 ottobre l'arco temporale a cui far riferimento nella pianificazione dell'attività antincendio. E ha, quindi, richiamato l'attenzione dei sindaci sulla

necessità di aggiornare i piani speditivi di Protezione Civile, di adottare tempestivamente le ordinanze di scerbatura dei terreni privati, su cui intervenire eventualmente anche in danno dei proprietari e di destinare parte delle risorse comunali all'acquisizione di autobotti.

Il questore Giuseppe Bellassai - nell'ambito di appositi tavoli tecnici - promuoverà mirati controlli interforze nelle zone maggiormente colpite, negli anni precedenti, dagli incendi con il supporto e la collaborazione del Corpo Forestale regionale e i volontari della Protezione Civile.

L'assessore Porto ha comunicato che «è stata approntata una pianificazione specifica per la zona della Plaia, che prevede, tra l'altro, l'intimazione ai lidi di operare gli interventi di pulizia necessari in chiave preventiva». Il Comune, per la stagione estiva, sarà, inoltre, dotato di quattro autobotti.

Fondamentale, come di consueto, il ruolo dei Vigili del Fuoco per l'attività istituzionale di soccorso tecnico urgente. Per la stagione estiva, inoltre, sarà attivato un nuovo distacco temporaneo nel territorio di Ragalna, specie per gli interventi che si dovessero rendere necessari nel territorio dell'Etna.

In via di definizione la Convenzione con la Regione per la riattivazione della sala operativa unificata che potrà operare nel territorio di Catania. Potenziate anche la forza del Dipartimento Regionale della Protezione Civile che si è dotata di 9 nuovi moduli antincendio - dislocati in altrettanti comuni della provincia in aggiunta ai 29 già esistenti.

Il Corpo Forestale Regionale ha, inoltre, proceduto all'acquisto di 21 nuove autobotti da destinare alla provincia di Catania, di cui 21 da mille litri per i Distaccamenti, due da quattromila litri per Nicolosi e una da diecimila litri di acqua potabile per il capoluogo.

Particolare attenzione poi per la zona di Randazzo - che in passato è stata particolarmente interessata sia per numero di roghi che per estensione del territorio percorso dal fuoco - oltre a Bronte, Belpasso e Biancavilla. Grazie all'intervento della Commissione straordinaria di Randazzo, che ha consentito il ripristino dell'elipista, su questo territorio potrà operare anche un elicottero della Forestale. E ancora le aree protette dell'Oasi del Simeto, del Parco dei Nebrodi e del Parco dell'Etna.

Da giugno saranno operative 600 unità, a cui si aggiungeranno gli oltre mille lavoratori del Dipartimento per lo sviluppo rurale che saranno impiegati in attività di scerbatura, in primo luogo nelle aree del demanio forestale e, successivamente, nelle aree archeologiche.

Il Comando Stazione Elicotteri della Marina Militare ha, infine, confermato la presenza fissa di un velivolo al quale, in caso di necessità, potrà aggiungersene un altro.

Supporto è stato assicurato anche dai rappresentanti di Anas - per le strade statali dove potrà operare anche un'autobotte da sei-



Peso:13-3%,17-35%

mila litri - e Cas, lungo l'autostrada A18 dove sono in corso gli interventi di scerbatura e pulizia delle aree a ridosso dell'autostrada.

«L'incendio è un evento di per sé tragico che suscita preoccupazione - ha concluso il prefetto Librizzi - ma che può essere fronteggiato in maniera efficace con una corretta informazione alla

popolazione e gli interventi di prevenzione e contrasto con il razionale impiego delle risorse di cui dispone il territorio».

**Il prefetto Librizzi
«I cittadini vanno informati e le risorse impiegate in maniera razionale»**



Peso:13-3%,17-35%

VIALE MEDITERRANEO

Lavori notturni da lunedì a venerdì prossimi

Dalle 22 alle 6 del giorno successivo, dei giorni 3, 4, 5, 6 e 7 giugno prossimi, verranno eseguiti lavori di manutenzione e messa in sicurezza e per questo motivo saranno chiuse al transito entrambe le carreggiate della galleria di viale Mediterraneo, collegamento tra la via Vincenzo Giuffrida e il km 0+00 del raccordo A18 Dir.

Negli stessi giorni, le stesse fasce orarie notturne verranno interdette al flusso veicolare anche la bretella di collegamento tra il viale Marco Polo e la via Vincenzo Giuffrida e lo svincolo tra il controviale sud di viale Odorico da Pordenone e viale Mediterraneo.

I lavori, a cura del Comune, consistono in pulizia delle

caditoie stradali, verniciatura delle pareti del tunnel, ripristino dei guardrail incidentati e del manto stradale dissestato, rifacimento di illuminazione e segnaletica.

Per accedere al raccordo autostradale, in quelle notti, si potrà regolarmente utilizzare lo svincolo di via Colle del Pino, strada di prolungamento di via Nuovalucello.



Peso: 15%

LA POLEMICA

«Sidra interverrà solo su disposizione dell'autorità»

In riferimento all'articolo pubblicato sul quotidiano La Sicilia di ieri, contenente le dichiarazioni del consigliere comunale Graziano Bonaccorsi (M5S), il presidente di Sidra Spa, Fabio Fatuzzo, ha inviato una nota in cui rappresenta quanto segue.

«Con ordinanza del 23 giugno del 2021, emessa dal giudice Mangano ai sensi dell'art. 700 c.p.c. in seno al procedimento cautelare n. 7823/2021 R.G. incoato dall'Alkama, è stato ordinato a Sidra di far cessare il versamento a mare delle acque provenienti dal canale Arci procedendo all'esecuzione di sbarramento del canale;

In ossequio a quanto stabilito dal Giudice suddetto, Sidra ha provveduto a sbarrare il Fosso dell'Arci realizzando una "tura" al fine di impedire il decorso verso il mare delle acque provenienti dal canale Arci.

Sidra ha proceduto a conformarsi all'ordinanza citata fino all'anno 2023 pur dissentendo da quanto disposto dal Giudice in quanto il "Fosso dell'Arci" è un corso d'acqua naturale, iscritto al n. 294ter nell'elenco delle acque pubbliche della Sicilia, allegato al DPR 16/12/1970 n. 1503: quindi nella sua natura di corso d'acqua naturale non può essere né sbarrato né deviato.

Nel luglio del 2023 l'Autorità di Bacino ha emesso "Ordinanza di rimessa in pristino dei luoghi per infrazioni al Testo Unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse cate-

gorie di cui al Regio Decreto del 1904 relativa allo sbarramento del canale Arci, censito nell'elenco delle acque pubbliche con il nome "Fosso dell'Arci" del Comune di Catania individuato con le coordinate 37.453109, 15.06575" con cui ha ordinato a Sidra SpA l'immediata rimozione dello sbarramento sul canale Arci ai sensi della normativa ivi richiamata.

Preso atto che a fronte dell'ordinanza del Tribunale del giugno 2021 (che ordinava a Sidra di interrompere il deflusso delle acque condotte dal Fosso dell'Arci verso il mare) Sidra ha ricevuto il 25.7.2023 l'ordinanza con cui l'Autorità di Bacino imponeva di rimuovere lo sbarramento, Sidra quest'anno non ha ancora proceduto a realizzare alcuno sbarramento in quanto la legge richiamata dall'Autorità di Bacino ha valore erga omnes e quindi appare prevalente rispetto a quanto disposto dal Giudice nel giugno 2021 utilizzando l'art. 700 c.p.c.

Per le ragioni su citate, Sidra, pur non avendo nessuna competenza nella gestione né dei corsi d'acqua naturali né dei canali pluviali, procederà a interventi sul Torrente Arci soltanto su disposizione di superiori autorità che ne abbiano competenza e che si assumono la responsabilità di ogni eventuale disposizione;

Al fine di garantire ai catanesi una balneazione in acque idonee e nel rispetto della normativa vigente per qual che riguarda la distanza di sicurezza per le attività da svolgersi (balneari, ricreative,

ristorative, etc), si suggerisce di verificare le autorizzazioni in base alle quali sono realizzate le strutture, stabili o precarie, esistenti lungo il corso e la foce del Fosso dell'Arci.

E per maggior completezza di informazione si rappresenta che siamo a conoscenza di un'indagine giudiziaria in corso sugli sbarramenti posti, negli anni precedenti, sul Fosso dell'Arci».

Nella sua nota Fatuzzo allega anche più documenti da consultare: 1) l'elenco delle acque pubbliche della Sicilia, allegato al DPR 16/12/1970 n. 1503; 2) la diffida pervenuta dall'Autorità di Bacino il 25.07.2023, prot. 18647; 3) la richiesta di indizione di conferenza di servizi indirizzata da Sidra al Prefetto di Catania con nota prot. 18619 del 20 maggio 2024; 4) le analisi eseguite dall'Università degli studi di Catania su campioni di acqua prelevati sul Fosso dell'Arci attestanti, alla data del campionamento, il rispetto dei limiti previsti per i corsi idrici superficiali.



Peso: 19%

Sindaci in trincea contro i tagli di Giorgetti

La sforbiciata del ministro del Tesoro colpirà paradossalmente i Comuni siciliani in linea con i progetti del Pnrr. Salvi quelli in dissesto. L'Anci: "Basta beffe, già persi 600 milioni"

di **Gioacchino Amato** ● a pagina 2

I SINDACI

“Già tagliati 600 milioni Diciamo no alla nuova beffa”

di **Gioacchino Amato**

Tanti sindaci, lunedì scorso, in platea ad applaudire la premier Giorgia Meloni che dal palco del Teatro Massimo annunciava la pioggia di miliardi del Fondo sviluppo e coesione destinati alla Sicilia. Anche se in buona parte “ostaggio” del Ponte sullo Stretto e dei due termovalorizzatori. Ma per i primi cittadini, nelle stesse ore, il governo stava mettendo a punto l'ennesima scure. Quella dei tagli agli enti locali reintrodotti in nome della spending review nella Legge di Bilancio 2024, che adesso diventano concreti con la bozza di decreto del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Tagli lineari da 1,25 miliardi in cinque anni che per i Comuni siciliani somigliano al colpo di grazia alle casse degli enti locali, con la beffa che a farne le spese saranno quelli con i conti a posto mentre gongolano proprio i sindaci alle prese con dissesto e predissesto economico e che per premio saranno risparmiati dalla forbice governativa.

Solo il primo dei paradossi contenuti nella bozza di Giorgetti che è riuscito a fare insorgere sindaci del Nord e del Sud, di destra e di sinistra tutti uniti contro lo scippo.

Proteste fino ad oggi cadute nel vuoto e che hanno avuto l'unico risultato di congelare tutto per due settimane, fino alle



Peso: 1-11%, 2-49%

elezioni europee, per evitare contraccolpi alle urne soprattutto perché il decreto prevede la discussione in Conferenza Stato-città e autonomie locali. A frenare il coautore del decreto, il ministro degli Interni, Matteo Piantedosi dal quale dipendono una serie di finanziamenti ai Comuni, anche una porzione di quelli per asili nido e scuole d'infanzia. Il provvedimento, però, rimane in piedi e la parola d'ordine di Giorgetti è «Tutti devono fare sacrifici», che in pratica significa tagli da 250 milioni di euro all'anno dal 2024 al 2028, di cui 200 milioni a carico dei Comuni e 50 di Province e Città metropolitane. Poi la sorpresa: se il 50% dei soldi saranno sforbiciati dalle spese correnti, l'altra metà dipenderà da quanto ogni Comune avrà ottenuto come fondi del Pnrr: «A contribuire di più al contenimento della spesa pubblica deve essere chi ha ricevuto il regalo del Pnrr».

Giorgetti, insomma, il regalo lo fa a chi non è riuscito a far partire i cantieri del Piano di ripresa e resilienza e paradossalmente fa apparire come un segnale positivo il fatto che in Sicilia fino allo scorso marzo sono state avviate opere pari ad appena il 10,7% degli oltre 11 miliardi previsti dal Pnrr.

«Questi tagli sono pensati con criteri assurdi - protesta il presidente siciliano dell'Associazione nazionale comuni d'Italia, Paolo Amenta - e soprattutto sono solo gli ultimi di una lunga serie. I Comuni siciliani hanno già dato, dal fondo regionale delle autonomie in 8 anni i contributi si sono ridotti di 600 milioni di euro, da quasi 1 miliardo ad appena 350 milioni di euro. Abbiamo già dato un contributo di lacrime e sangue al risanamento delle finanze di Stato e Regione».

In un'Isola dove 130 Comuni su 391 sono in dissesto o predissesto si rischia di penalizzare proprio le amministrazioni virtuose: «Ci sono difficoltà a gestire la raccolta rifiuti, la distribuzione idrica e riscuotere i canoni, si arriva a mala pena alla metà. La questione, però, è soprattutto quella legata al Pnrr. Ci sono già forti ritardi negli iter che sono tutti centralizzati e nell'erogazione dei fondi. Molti Comuni hanno anticipato i soldi per far fermare i cantieri rischiando il fallimento. Adesso questi tagli mettono in discussione la gestione dei servizi che stia-

mo realizzando. A che servono i nuovi asili nido, le scuole per l'infanzia, le case di comunità e gli ospedali di comunità se poi si tagliano le spese correnti dei Comuni? Con quali soldi dovremo gestire queste strutture? Si stanno costruendo inutili contenitori che non si potranno riempire».

L'esempio concreto lo fornisce il sindaco di Siracusa, Francesco Italia: «Mi pare una follia, qui stiamo creando 400 nuovi posti in asili nido e 500 nelle scuole d'infanzia, stiamo costruendo case popolari e l'Archeoparco, tutto con il Pnrr. Quando queste strutture saranno pronte avremo bisogno di fondi e personale in più per gestirli. Un taglio alle risorse è inaccettabile e temo che il governo non si renda conto delle conseguenze». A tirare un sospiro di sollievo i sindaci di Palermo, Roberto Lagalla e di Catania, Enrico Trantino: «Siamo in predissesto con piani di rientro firmati con il governo - è la risposta di entrambi - quindi non rientriamo nei tagli».

Dall'Anci Sicilia, però, si aggiunge un altro allarme: «Oltre al decreto Giorgetti - racconta Amenta - non abbiamo notizie dei fondi Pac, i piani di azione coesione dai quali il ministero dell'Interno ha preso le risorse per la gestione degli asili nido del Sud d'Italia. Il 30 giugno l'attuale finanziamento finisce, abbiamo chiesto chiarimenti al ministero ma nessuno ci ha saputo assicurare sul futuro». Poi la stoccata al governo Meloni: «Inutile continuare a parlare di colmare il divario fra Nord e Sud, inutili questi applausi al nulla. Come si fa a passare dal 12% di neonati siciliani in asilo nido al 33% previsto in Italia dal Pnrr e al 45% fissato dall'Ue se ci tagliano i fondi? Il governo deve rispondere con i fatti a questo paradosso».

**Molti municipi
hanno anticipato
i soldi per
non far fermare
i cantieri
rischiando
il fallimento**



Peso:1-11%,2-49%



Paolo Amenta (Anci Sicilia)



Peso:1-11%,2-49%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

485-001-001

L'Europa punta sull'Etna Valley

La scelta. Pronti due miliardi per un nuovo sito
Domani in StM la commissaria Vestager e Urso

GIAMBATTISTA PEPI pagine 2-3

Etna Valley sempre più centrale per l'Europa Su Catania due miliardi per i chip del futuro

GIAMBATTISTA PEPI

CATANIA. Finanziare la produzione di semiconduttori con denaro pubblico. Per Bruxelles ora si può fare. La Commissione europea ha approvato un pacchetto di aiuti da 8,1 miliardi di euro di aiuti di Stato per la produzione di semiconduttori "Made in Europe". 56 aziende di diverse dimensioni attingeranno al piatto per realizzare 68 progetti in 14 Stati membri: Austria, Repubblica Ceca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Romania, Slovacchia e Spagna.

Di questo plafond di aiuti 2 miliardi di euro dovrebbero essere destinati a finanziare la realizzazione di uno stabilimento alla StMicroelectronics a Catania sulla base di un progetto che vale complessivamente 5 miliardi.

La Commissione spera che gli investimenti pubblici deliberati siano integrati da 13,7 miliardi di investimenti privati, mobilitando così complessivamente 22 miliardi da qui al 2032, quando tutti i progetti dovrebbero raggiungere la fase finale. I primi prodotti potrebbero essere disponibili sul mercato nel 2025.

Il vicepresidente esecutivo della Commissione europea e responsabile della concorrenza, Margrethe Vestager (che domani mattina, assieme al ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, visiteranno proprio gli stabilimenti della StMicroelectronics a Catania) sottolinea che «i finanziamenti destinati a questi progetti sono ingenti». I fondi di cui parliamo fanno parte dei cosiddetti "Progetti importanti di interesse comune europeo" (IPCEI), chiamati così perché apportano benefici non solo ai Paesi che erogano gli aiuti, ma all'intera economia europea. Uno strumento chiave, visto che questi strumenti godono di un accesso più facile al denaro dei contribuenti.

In quanto principale garante delle regole di concorrenza, la Commissione Europea ha il mandato di esaminare e approvare qualsiasi sussidio che rischi di alterare l'equilibrio economico tra gli Stati membri e di innescare una gara sleale.

La disciplina europea in materia, soprattutto prima della pandemia di Covid-19, è stata spesso considerata troppo restrittiva, ma la corsa sempre più agguerrita ai microchip (come spieghiamo nella pagina accanto) ha spinto Bruxelles ad adottare un approccio più indulgente, ritagliando esenzioni per consentire iniezioni di fondi pubblici a un ritmo più veloce e su scala più ampia.

Intanto, la StMicroelectronics sta completando l'investimento di 730 milioni di euro (292,5 dei quali costituiscono una sovvenzione diretta dell'Ue attraverso lo Strumento per la ripresa e la resilienza) nella realizzazione a Catania di un impianto integrato per la produzione di substrati in carburo di silicio (SiC) in Italia per supportare la domanda crescente di dispositivi su questo materiale per applicazioni automotive e industriali che garantisce maggiore efficienza.

L'impianto di produzione di substrati in SiC sarà il primo nel genere

in Europa per la produzione in volumi di substrati epitassiali in SiC da 150 millimetri e integrerà tutti i passaggi del flusso produttivo. StM punta a sviluppare substrati da 200 millimetri nel prossimo futuro.

Questo progetto rappresenta un passaggio chiave per la progressiva attuazione della strategia di integrazione verticale di StM nelle attività in SiC. L'investimento di 730 milioni di euro in un arco di cinque anni avrà il supporto finanziario dello Stato nell'ambito del Pnrr e, una volta completato, creerà 700 nuovi posti di lavoro diretti.

La leadership di StM nel SiC è il risultato di 25 anni di specializzazione e impegno in attività di ricerca e sviluppo, testimoniati da un ampio portafoglio brevettuale in processi chiave. Catania è da tempo per StM un sito importante per l'innovazione in quanto ospita il più grande centro di ricerca e sviluppo e produzione per il SiC, e contribuisce con successo allo sviluppo di nuove soluzioni per produrre dispositivi in SiC in quantità maggiori e qualità migliore.

Con un ecosistema consolidato nell'elettronica di potenza, che include una proficua collaborazione a lungo termine tra StM e diversi stakeholder (l'Università, il Cnr e aziende coinvolte nella produzione di apparecchiature e prodotti) oltre a una



Peso: 1-5%, 2-34%, 3-7%

vasta rete di fornitori, questo investimento rafforzerà il ruolo di Catania come centro di competenza globale nella tecnologia del carburo di silicio e per nuove opportunità di crescita.

I prodotti avanzati STPOWER in SiC sono attualmente prodotti in grandi volumi negli stabilimenti di Catania e Ang Mo Kio (Singapore). Le attività di assemblaggio e collaudo si svolgono nei siti di back-end di

Shenzhen (Cina) e Bouskoura (Marocco). L'investimento in questo impianto di produzione di substrati in SiC si fonda su queste competenze e rappresenta per StM un passo significativo verso l'approvvigionamento interno del 40% delle fette in SiC entro il 2024.

**Domani alla StM
la commissaria
Vestager e il ministro
Urso in visita al sito
già in costruzione
ma con l'orizzonte
verso un ulteriore
stabilimento in cui
produrre componenti
su carburo di silicio**



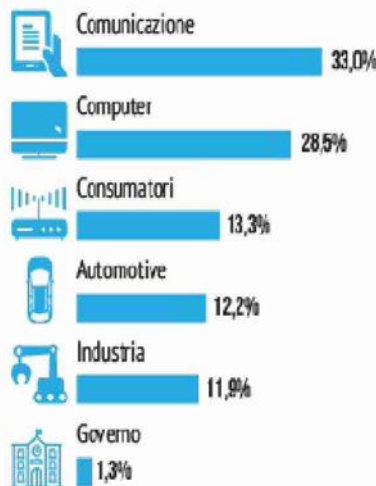
L'IMPORTANZA DEI MICROCHIP



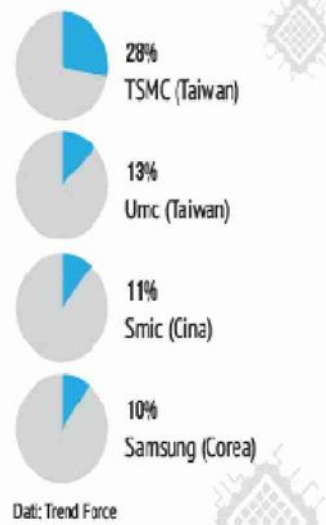
500 MILIARDI DI DOLLARI

il valore globale dell'industria dei semiconduttori

Quota totale della domanda globale di semiconduttori per uso finale



Principali aziende produttrici



Peso:1-5%,2-34%,3-7%



Peso:1-5%,2-34%,3-7%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

L'obiettivo dell'Occidente è affrancarsi dalla Cina

La strategia. I semiconduttori "motore" della rivoluzione tecnologica accelerata anche dalla transizione energetica indispensabile evitare i blocchi sul mercato già verificatisi

LO SCENARIO

CATANIA. Trovare semiconduttori è sempre più difficile. La domanda continua ad aumentare, la produzione di microchip a diminuire. Un cortocircuito del mercato che ha fatto soffrire i più grandi produttori tech, da aziende come Sony e Microsoft ai colossi dell'automotive come Stellantis, Volkswagen, Toyota e Ford. Non a caso, proprio per la penuria di semiconduttori per auto, oltretutto per le interruzioni alle supply chain causate dai lockdown imposti dagli Stati per arginare la pandemia Covid-19, alcune di esse tra il 2022 e il 2023 hanno perfino dovuto sospendere la produzione in alcuni stabilimenti europei, americani e giapponesi con il crollo dei volumi e l'aumento dei tempi medi di consegna delle auto ordinate dai clienti fino a 12-14 mesi.

La carenza di chip è provocata dalla penuria di semiconduttori, i materiali sempre più impiegati nella microelettronica per la creazione di microchip, circuiti, componenti di ogni device che sia necessario inserire all'interno di

macchinari, computer, tablet, smartphone, elettrodomestici, automobili e molti altri prodotti. Oggi i chip sono la materia prima alla base dell'economia tecnologicamente più avanzata e preziosa quanto se non più dell'oro e del petrolio.

Il deficit dell'offerta riflette, però, anche gli equilibri sempre più precari e l'acuirsi dei conflitti geopolitici tra gli Stati che dominano il mercato dei semiconduttori. I protagonisti indiscussi e in competizione tra loro sono Stati Uniti, Cina, Taiwan e Corea del Sud. All'interno del quale l'Unione Europea è un vaso di coccio circondato da vasi di ferro. L'Ue è un'importatrice netta di alta tecnologia e la Cina è tra i suoi maggiori fornitori.

Impegnata nei processi di transizione ecologica e digitale, l'Europa vuole affrancarsi dalla dipendenza di semiconduttori e due anni fa proprio per questo ha varato lo European Chips Act, il regolamento che mira a incrementare la produzione europea di semiconduttori portandola dal 10% su scala globale di oggi al 20% entro il 2030.

Con 43 miliardi di euro tra investimenti pubblici e privati (di cui 3,3 a carico del bilancio Ue), il

Chips Act promuove la collaborazione, l'innovazione e la resilienza nel settore dei semiconduttori. In questo senso, la Commissione europea ha ridisegnato gli aiuti pubblici al settore approvando un forte sostegno pubblico e prevedendo sovvenzioni per finanziare la ricerca di chip più innovativi e lo sviluppo di linee di produzione.

In Italia operano due società: la StMicroelectronics e la Wuxi Xi-chanweixin Semiconductor, che dal 2019 è proprietaria di LFoundry, attiva in Abruzzo, ad Avezzano, dove vengono prodotti anche sensori d'immagine da destinare al settore automotive.

StMicroelectronics è una società italo-francese nata dalla fusione della francese Thomson Semiconducteurs e dell'italiana Sgs Microelettronica. Quotata alle Borse di Parigi, New York e Milano, la società occupa complessivamente oltre 50mila dipendenti e nel 2023 ha conseguito un fatturato di 17,3 miliardi di dollari, in crescita del 7,2% rispetto al 2022.

G. P.



Peso:26%

I SINDACATI: PROROGARE CIG PER EX BLUTEC

Termini, il ricorso contro Pelligra finisce al Tar Palermo

PALERMO. Il collegio del Tar del Lazio si è dichiarato incompetente sul ricorso contro l'assegnazione dell'ex Blutech di Termini Imerese a Pelligra Italia Srl e ha disposto il trasferimento del fascicolo ai colleghi di Palermo. A seguito della decisione dei giudici scatta la sospensione tecnica in attesa dell'udienza del Tar del capoluogo siciliano. A presentare il ricorso contro l'assegnazione dello stabilimento di Pelligra Italia Srl è stato l'avvocato Anna Ferraris, incaricata dal gruppo Sciarra holding Ltd e Smart City group, la cui offerta non era stata giudicata idonea dai commissari straordinari dell'ex Blutech.

A quanto apprende l'Ansa, per via della decisione del Tar del Lazio di trasferire il fascicolo a Palermo a questo punto potrebbe slittare la data per l'aggiudicazione formale dello stabilimento alla Pelligra Italia srl, che era stata programmata dai commissari ex Blutech, proprio in attesa della nuova udienza.

Nel ricorso Sciarra holding e Smart City group segnalano anomalie e irregolarità in alcuni aspetti della procedura del bando e nei punteggi attribuiti alle cinque proposte che erano arrivate ai commissari straordinari.

Preoccupazione per le sorti dei lavoratori ex Blutech e dell'indotto di Termini Imerese viene espressa dai sindacati. In una nota il segretario generale della Cgil Sicilia, Alfio Mannino e Roberto Mastro Simone, della Fiom nazionale dichiarano che «i tempi rischiano di allungarsi ulteriormente» e ricordano che «a novembre scadranno l'amministrazione straordinaria e gli ammortizzatori sociali. Cgil e Fiom chiedono pertanto che «si provveda subito alla proroga sia dell'amministrazione straordinaria che della cassa integrazione con apposita legge, così come è stato fatto per l'Ilva di Taranto». Mannino e Mastro Simone esprimono inoltre perplessità su questo ulteriore scoglio sulla strada dell'assegnazione dell'area. «Il ricorso è legittimo - sostengono - ci sfugge tuttavia perché sia stato presentato nella sede sbagliata, non pare credibile che si tratti di un errore». Enzo Comella, coordinatore

della Uilm Sicilia, aggiunge: «Ogni giorno che passa aumenta anche la preoccupazione dei lavoratori che vedono il licenziamento più concreto. E' indispensabile, quindi, un confronto con il ministro Urso e l'assessore Tamajo. I lavoratori ex Blutech e dell'indotto meritano una risposta, non possiamo accettare che il processo di reindustrializzazione si fermi. Riteniamo grave che, con i tempi così contingenti, debba scattare la sospensione tecnica».

«Massima fiducia nei confronti del ministro Urso e dei commissari ex Blutech». Lo afferma l'assessore regionale alle Attività Produttive Edy Tamajo. «Condivido la preoccupazione da parte dei lavoratori ex Fiat. So che a novembre scadrà l'amministrazione straordinaria e gli ammortizzatori sociali, ma il governo Schifani, il ministro Urso e i commissari, hanno lavorato e lavorano per la tutela degli operai di Termini Imerese, che per troppi anni sono stati in balia di incertezza e false soluzioni», aggiunge. «Siamo consapevoli che la richiesta di sospensione delle procedure di assegnazione potrebbe rallentare l'intero processo, ma confidiamo in una rapida e giusta risoluzione della questione. Siamo al fianco dei lavoratori, che da anni attendono una soluzione stabile e definitiva per il loro futuro occupazionale. Continueremo a sostenere i loro diritti, affinché venga garantita loro la sicurezza e la dignità lavorativa che meritano», aggiunge.



Peso:18%

Illegalità, un macigno sulle imprese

Il costo per il settore è di 38,6 miliardi. Un consumatore su quattro acquista merci contraffatte

PAOLO RUBINO

ROMA. L'illegalità che pesa su commercio e pubblici esercizi risale ai massimi dopo il Covid. Da usura, estorsioni, e rapine all'abusivismo e la contraffazione, il costo per il settore (da una analisi sul 2023) è di 38,6 miliardi. Un macigno che mette a rischio 268 mila posti di lavoro regolari. Un consumatore su quattro (il 24,2%) ha acquistato un prodotto contraffatto o un servizio illegale.

Emerge da un approfondimento in occasione della giornata della legalità di Confcommercio "Legalità, ci piace". È stata l'undicesima edizione di una iniziativa «fatta - evidenzia il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli - per respingere la solitudine degli imprenditori di fronte a fenomeni che talvolta sembrano sempre più grandi di loro ma che li coinvolgono fin nel più piccolo aspetto della loro esistenza».

Secondo le stime dell'ufficio studi dell'associazione l'abusivismo commerciale costa 10,4 miliardi, l'abusivismo nella ristorazione pesa per 7,5 miliardi, la contraffazione per 4,8 miliardi, il taccheggio per 5,2 miliardi, la cyber criminalità per 3,8 miliardi. Altri costi dell'illegalità (ferimenti, assicurazioni, spese per proteggersi e difendersi) ammontano a 6,9 miliardi. L'usura resta il fenomeno criminale che gli imprenditori del terziario di mercato percepiscono come più in crescita (per il 24,4%), seguito da furti (23,5%), aggressioni e violenze (21,3%), vandalismo (21,1%). Di fronte a usura e racket il

62,1% degli imprenditori ritiene che si dovrebbe sporgere denuncia, il 27,1% dichiara che non saprebbe cosa fare.

«Per avere un Paese competitivo e attrattivo deve essere sicuro», sottolinea il sottosegretario all'Interno, Nicola Molteni: «Tocca allo Stato: rafforzando i presidi di legalità, rafforzando gli organici delle forze di polizia dopo scelte che in passato sono andate in direzione opposta. E con la prevenzione; ma è un tema non delegabile: ognuno deve fare la sua parte», anche cittadini e imprese.

Lavoriamo «insieme per una comune battaglia» dice ai commercianti il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara che, intervenendo all'iniziativa, sottolinea «l'importanza della scuola», a partire dall'educazione civica che deve insegnare «anche il valore dell'iniziativa economica, del lavoro, dell'impresa, della proprietà privata». Bisogna costruire una «nuova cultura che deve partire dai giovani», su rispetto e regole, ma serve - dice - anche che «la cattiva condotta venga sanzionata», già nelle scuole: «Chi sbaglia paga, chi devasta beni pubblici deve rispondere di quello che fa». Alle imprese il ministro propone «un protocollo» per portare nelle scuole «una testimonianza diretta», perché «ci sia consapevolezza su quanti danni arrecano abusivismo e contraffazione».

Sul fronte della lotta alla contraffazione «la strategia repressiva della Guardia di Finanza - evidenzia il generale Rosario Massino, comandante

delle unità speciali - non si limita a intercettare le partite di prodotti illegali ma anche e soprattutto a disarticolare le filiere del falso», approvigionamento, produzione, distribuzione, per «interrompere i canali di alimentazione del mercato illecito e le fonti di finanziamento delle organizzazioni criminali»: è un «approccio multilivello, tipico della polizia economico-finanziaria, che mira a ricostruire, oltre alle movimentazioni delle merci, anche l'origine e la destinazione dei flussi finanziari». Non manca il supporto di tecnologie avanzate, da algoritmi e intelligenza artificiale a strumenti, per esempio, come «un link diretto» tra pattuglie impegnate in strada nei controlli e titolari dei marchi da tutelare, con la piattaforma della Guardia di Finanza «Siac, sistema informativo anticontraffazione».

«Legalità e sicurezza non sono mai un tema individuale, sono per eccellenza un'istanza collettiva», sottolinea Carlo Sangalli: deve essere «una battaglia comune». ●



Peso:25%

Sicilia, mutui light per le imprese Confindustria plaude alla Regione

PALERMO. Plauso di Confindustria Sicilia al Presidente della Regione, Renato Schifani, per il sostegno alle imprese attraverso una misura volta ad abbattere il costo degli interessi sui mutui a venire. «La misura allo studio del governo regionale - spiega il presidente degli industriali Gaetano Vecchio - avrà l'obiettivo di ridurre il costo del denaro per le imprese attraverso la possibilità di intervenire con una sorta di rimborso su una quota di interessi. La Regione sta individuando le fonti di finanziamento a cui attingere per sostenere gli oneri di questa nuova misura, alla valutazione del governo regionale ci sono strumenti di finanza regionale,

nazionale e comunitaria».

Confindustria Sicilia ricorda che l'Irfis - già attuatore di uno strumento analogo ed efficace sulle famiglie - sarà il soggetto erogatore del contributo. Vecchio conclude: «In un momento di grande incertezza legato allo stop della decontribuzione Sud un intervento come questo sui mutui è testimonianza di grande impegno da parte del governatore Schifani verso il mondo delle imprese e con l'obiettivo di ridurre i divari e realizzare una concreta coesione tra aree del Paese che viaggiano a velocità diverse».



Peso: 7%